



& ANALISI  
COMMENTI

**I corsivi del giorno**

di **Carlo Rimini**



## DIVORZIO, REFERENDUM PER UNA SCELTA STORICA

**C**inquant'anni fa, il 12 maggio 1974, gli italiani votarono per il divorzio.

Incredibili quegli anni. Non «formidabili», come qualcuno ha scritto, perché ci furono anche le bombe e le pistole. Incredibili però lo furono, perché, in quel contesto drammatico, la Democrazia Cristiana, partito di maggioranza relativa e di governo, approvò una legge che era agli antipodi delle convinzioni che animavano quel partito.

Fu un compromesso che oggi stupisce. Furono poste solo due condizioni. La legge sul divorzio doveva essere sottoposta ad un referendum abrogativo, perché doveva essere la gente italiana, come si disse allora, a volere il divorzio. La seconda condizione riguardava i presupposti del divorzio: non doveva essere né un divorzio basato sull'accordo dei coniugi, né un divorzio fondato sulla colpa di uno dei coniugi nei confronti dell'altro.

Fu così approvata una legge che prevede un divorzio basato sull'impossibilità di mantenere o ricostituire la comunione coniugale, condizione che si traduce nel richiedere un periodo di separazione, periodo che è stato poi, negli anni successivi, molto abbreviato. Da quel compromesso e dal referendum popolare nacque una legge per certi aspetti modernissima. Era un divorzio modernissimo proprio perché prescindeva dall'accertamento della colpa. Negli altri Stati occidentali si arrivò allo stesso risultato molti anni dopo. La storia talvolta fa strani giri e, in questo caso, è stata certamente la nostra gente, cinquant'anni fa, a fare la storia.